

**ASSEMBLEA COSTRUIAMO CONVERGENZE! CONTRO LA CRISI E CHI LA GOVERNA
GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE DALLE 20.30 SALA MUTUO SOCCORSO, VIA ZAMBONATE 33, BG**

La crisi morde da ormai più di un anno. Le bollette aumentano, l'energia è diventata dopo la pandemia una fonte di surplus finanziario. Chi paga come sempre? Da tanto tempo si parla di diseguaglianze che aumentano e questo è sotto gli occhi di tutti. Tante persone povere e impoverite a fronte di poche persone ricche e arricchite.

Inoltre una guerra scellerata all'interno dell'Europa voluta da interessi espansionistici e da governi che continuano a spendere risorse per alimentarla. Risorse tolte inevitabilmente alle politiche sociali e di aiuto alle fasce più deboli, quelle che pagano la crisi. Da tempo ripetiamo che sfruttare risorse non rinnovabili e bruciare letteralmente il nostro pianeta non è la soluzione, invece si va sempre in quella direzione. Crisi climatica e crisi energetica vanno di pari passo, servono politiche ambientali che difendono i territori, coinvolgono le comunità e che si muovano ricercando una reale giustizia sociale oltre che climatica. Anche nel mondo del lavoro sono le solite persone a pagare, lo sfruttamento avviene tutti i giorni e passa quasi inosservato, tutelare reddito e posti di lavoro è prioritario. Serve essere alternativa a quelle leggi che negli anni hanno favorito la precarietà, perché sono ancora lì e condizionano la vita di tuttø.

Usciamo da questa situazione di violenza e attacco al vivente non barattando diritti, rispetto, democrazia, uguaglianza. Da anni questioni sociali, di genere, delle persone razzializzate, della comunità LGBTQI+, comunità antifasciste, non sono affrontate dalla politica, anzi peggio ancora: sono utilizzate solo per meri scopi politici di consenso. Lo vediamo nell'attacco al diritto all'aborto già nelle proposte di discussione al Senato, lo abbiamo visto con la bocciatura del DDL Zan, lo abbiamo visto con il revisionismo storico come per esempio la glorificazione di eroi come gli alpini fascisti, a quali mentre avveniva assegnata una giornata nazionale commettevano innumerevoli violenze sui corpi delle donne a Rimini. Lo vediamo nei Lager in Libia e in tutti quei paesi terzi considerati sicuri da delle politiche disumanizzanti, lo vediamo nelle morti in mare e infine lo vediamo nelle storie di tutte quelle persone e soggettività morte per via della violenza di tutte queste politiche sociali, ambientali o economiche che siano.

Pretendiamo di vivere in comunità dove l'autodeterminazione delle esistenze sia pratica concreta, possibile e accettata, di conseguenza vogliamo una società più giusta, dove non si debba scegliere di cosa morire, ma di cosa vivere. La lontananza della politica dai problemi reali sarà sempre più marcata quindi, come senza dubbio lo è stato in passato, non ci aspettiamo niente da chi governerà in futuro. Ripartiamo dai nostri percorsi, ripartiamo da noi stesse, mettiamo al centro i bisogni e i desideri, ma soprattutto costruiamo convergenze per il prossimo futuro. Crisi economica, politica e sociale da combattere dal basso. Noi vogliamo esserci tuttø insieme e tuttø insieme vogliamo insorgere.